

Intervista L'attenzione per disabili e anziani nelle parole del dottor Vincenzo Zuccano

Ripensare il welfare in modo inclusivo

L'ex Sottosegretario alla famiglia e disabilità richiama l'esigenza legislativa, amministrativa e culturale di riorganizzare la cura di disabili e anziani nel nostro Paese

Il dottor Vincenzo Zuccano, ex Sottosegretario di Stato con delega alla Famiglia e Disabilità, risponde alle domande del dottor Cristian Melis per "il Domenicale di San Giusto" sulla situazione delle persone anziane e non autosufficienti nella Regione Friuli Venezia Giulia.

Cosa pensa delle problematiche che incontrano le persone anziane e non autosufficienti e cosa si potrebbe fare per loro?

Possiamo dire che il Friuli Venezia Giulia non è certo l'anno zero per quanto riguarda il welfare, per l'assistenza alle persone con disabilità, per le persone anziane e per quanto riguarda le politiche pubbliche. Naturalmente il grosso problema è che, anche qui come nel resto d'Italia, manca una visione globale su quelli che risultano essere i bisogni delle persone con determinate difficoltà. Possiamo affermare che manca una vera e propria misurazione dei bisogni in quanto noi sappiamo che se non abbiamo dati certi - quindi non solo dati basati su statistiche - qualsiasi legge che viene fatta inevitabilmente sarà inadeguata. Sicuramente siamo tra le regioni più virtuose ma se ci sediamo sugli allori, come sta accadendo negli ultimi anni, non va affatto bene perché le politiche pubbliche devono essere adeguate al momento storico. Dico questo perché i bisogni cambiano e, con essi, anche le esigenze di molte persone. Quello che posso dire, in maniera decisa, è che manca una visione di investimento verso le persone più fragili e le loro famiglie; ovviamente anche sulle persone anziane.

Non dimentichiamo i nostri nonni, soprattutto a Trieste che abbiamo una percentuale di persone anziane molto alta ed è giusto tutelarle concretamente non considerandole un costo ma un investimento alla pari delle persone con disabilità.

Cosa è stato previsto a livello normativo fino ad oggi e cosa pensa che si dovrebbe fare?

Noi siamo uno dei Paesi con più leggi in assoluto al mondo e non solo sul welfare. Più in generale, abbiamo un impianto legislativo dove molto spesso ci sono leggi in contraddizione tra di loro in quanto la politica della prima Repubblica, ma soprattutto della seconda, manca di visione e quindi, mancando di visione, rischia di creare divisione e disomogeneità di trattamento tra regione e regione. Tale affermazione scaturisce dal fatto che, molto spesso, le risorse inviate dal governo centrale vengono gestite in maniera

diversa in quanto esistono regioni virtuose e regioni meno virtuose o comunque con visioni diverse sui regolamenti attuativi dei fondi stessi.

Molto spesso ci sono delle regioni che hanno a disposizione dei fondi propri e li regolamentano.

Mi riferisco a regioni come la nostra, che sono a statuto speciale e quindi in materia socio-sanitaria sono in grado di legiferare in autonomia, naturalmente secondo la Costituzione e le leggi dello Stato.

Questo però, come detto, crea disomogeneità e io vorrei che tutta l'Italia riuscisse ad essere una penisola felice. Purtroppo fino a quando la politica nazionale non ha una visione globale condivisa sulle nuove politiche di welfare e quindi punta sui reali bisogni delle persone, non cambierà granché. Sarebbe opportuno che le banche dati comunicassero tra di loro in modo da avere dei dati condivisi.

Devo dire, inoltre, che c'è poca vigilanza dello Stato in alcuni territori che magari amministrano male i fondi che ricevono. Notiamo, pertanto, che c'è un grande lavoro da fare. Bisognerebbe coinvolgere una grande rete di forze sociali, del mondo accademico e quindi scientifico, che, secondo me, dovrebbe elaborare delle proposte serie e concrete alla politica e alle Istituzioni finalizzate a revisionare globalmente quanto già esiste, creando una legge quadro che unisca la giungla di leggi che sono presenti nel nostro Paese.

Lei è stato nominato Coordinatore del Comitato Servizi territoriali alla persona e alle famiglie all'interno del Dipartimento Benessere Integrale "Maria e Creato" della Pontificia Accademia Mariana Internationalis. Cosa state facendo e cosa pensate di fare attraverso questo Dipartimento?

La Pontificia Accademia riunisce le migliori forze scientifiche del mondo delle Istituzioni, del mondo politico, culturale e della società civile, per aiutare la Santa Sede a formulare proposte a 360 gradi sulle varie tematiche. Nell'ambito del Dipartimento "Benessere Integrale", Coordinato dalla Professoressa Filomena Maggino e voluto dal Santo Padre, io mi trovo a Coordinare il Comitato Servizi territoriali alla persona e alle famiglie composto da un ottimo gruppo di persone che ha pensato di preparare un modulo formativo che si svilupperà all'interno dell'Accademia Pontificia, in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma, e sta già lavorando sulle problematiche legate



alle persone anziane e alle persone con disabilità fino ad arrivare ai giovani e ai bambini, ovviamente passando dalla famiglia, in quanto cellula fondamentale che va tutelata, promossa e protetta. Parliamo quindi di natalità e genitorialità finalizzata alla crescita dei figli.

Tutti questi elementi verranno analizzati nel quinquennio a nostra disposizione con l'intento di fare delle proposte concrete alle Istituzioni per cercare di migliorare quello che risulta essere il panorama legislativo e sociale.

Ultimamente è stato nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Itis di Trieste. Porterà sicuramente un prezioso contributo essendo stato Sottosegretario di Stato con delega a Famiglia e Disabilità. Cosa pensa di poter fare e come appare attualmente la situazione delle persone anziane in questa struttura?

Il Comune di Trieste mi ha nominato quale membro del Consiglio di Amministrazione dell'Itis e qualche giorno fa c'è stato l'insediamento ufficiale. L'Itis è una realtà molto grande che dà risposte a tutte quelle persone anziane che per motivi diversi non possono risiedere nel loro domicilio.

A queste persone viene data una risposta residenziale che naturalmente le mette in condizione di continuare una vita sociale, vedendo anche i propri familiari in un contesto protetto, a loro più favorevole possibile e di benessere.

Trieste conosce molto bene questa realtà ed è ben radicata all'interno. Notiamo infatti che nella parlata dei triestini risulta essere un punto di riferimento che dà un servizio a tante famiglie e persone anziane che non

possono risiedere nella loro abitazione per molteplici motivi. All'interno di questa struttura ho trovato tanta professionalità da parte di tutti gli operatori e della dirigenza. Sarebbe auspicabile che ogni città avesse un punto di riferimento come questo. La stessa cosa vale per l'Istituto Regionale Rittmeyer per i Ciechi, dove sono stato nominato dalla Regione e attualmente ricopro la carica di Vicepresidente. È un grosso centro regionale, direi anche nazionale, dove mi sono formato nel primo periodo scolastico. Attualmente mi trovo a fianco del Presidente, Hubert Perfler, con cui ho studiato insieme. Questo è un qualcosa che mi onora al di là di tutto perché riesco a restituire quanto mi è stato dato in età adolescenziale.

Anche in questo Istituto, accanto ai giovani non vedenti o pluridisabili, c'è una sezione anziani non vedenti che vive in una condizione di estremo comfort, in una struttura ordinata e pulita, dove tutti gli operatori sono all'avanguardia, sia per i più giovani, con i laboratori occupazionali, sia per i nostri nonni.

Il mio intento è quello di portare tutte le mie conoscenze, i miei contatti e le mie competenze a disposizione del mio territorio e di queste due Istituzioni, anche coinvolgendo tutte le persone competenti della Pontificia Accademia per lo sviluppo del benessere integrale di tutti.

Come dicevo prima, non dimentico la mia appartenenza alla religione cattolica e ai valori cristiani e universali della Chiesa senza tralasciare la Dottrina Sociale della Chiesa. Questi sono i valori che voglio difendere e testimoniare in ogni giorno della mia vita e in qualsiasi cosa che dico e che faccio, sempre nell'interesse dei più deboli.